

L'ETRURIA

PERIODICO MENSILE FONDATA NEL 1892

Direttore: ENZO TORTORA

UNA COPIA L. 250

CORTONA - Anno LXXXVII - N. 3 - Marzo 1978

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 2.500 - Estero L. 3.500 - Una copia arretrata L. 500
Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976

Stampa: GRAFICHE BENUCCI - Perugia - Direzione, Redazione, Amministrazione: Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 5/22403 - Tel. 0575/63206

Cosa nasconde l'abuso di cloro

(Segue da pag. 1)

a nascondere questo problema?

Se inquinamento c'è stato, certo non è attribuibile ad alcun amministratore, a meno che non ci sia stato da parte di qualcuno incuria, per la quale, eventualmente si potrebbe tentare di capire tutto questo riserbo che sembra circondare il problema.

Ora per completare il quadro abbiamo creduto opportuno interpellare alcuni presidi delle scuole medie "sospette" e i direttori di scuole elementari e materne.

Abbiamo loro posto due domande, la prima delle quali è la seguente: "Utilizzate pozzi o avete conservato per le vostre necessità idriche?". Tutti ci hanno risposto che utilizzavano l'acqua direttamente della condotta comunale.

La nostra seconda domanda: "All'atto di ricevere le bottiglie di acqua minerale ne avete conosciuto le motivazioni?". Risposta: mentre alcuni ci hanno detto lontanamente: "No, noi siamo sempre gli ultimi a conoscere le cose", un altro preside ci ha spiegato di aver richiesto per iscritto le motivazioni.

Conclusione, mentre a noi è stato asserito che, per esigenze di maggiore clorazione (ma se si immette una maggiore quantità di cloro, qualcosa c'è!) i ragazzi non avrebbero gradito il sapore dell'acqua (così ci ha detto l'ufficiale sanitario), a questo preside l'amministrazione comunale ha risposto che l'invio di acqua minerale era stato fatto in via cautelativa.

Sorge ora un dubbio inquietante: vuole appianare qualcosa e cosa l'Uffice Sanitario o la via cautelativa del Sindaco è un altro modo per nascondere la stessa verità?

La sola cosa sicura è che la Regione Toscana in data 13 dicembre ha inviato al Comune una lettera con la

situazione idrica (inquinata) dei vari plessi scolastici del territorio.

Questa lettera, che sarebbe stato bene far conoscere nei contenuti per sdrammatizzare la situazione, resta sotto chiave e ciò serve certamente ad alimentare dubbi e congetture.

Ma questi dubbi si sono ingigantiti anche per le differenti versioni che ci sono state offerte a seconda degli uffici comunali interpellati.

La prima differenza l'abbiamo già evidenziata tra l'affermazione dell'ufficio sanitario e la risposta al presidente dall'Amministrazione comunale.

Da esse si deve logicamente dedurre che se l'acqua delle scuole era inquinata, la stessa sorte l'aveva subita l'acqua della condotta comunale (da cui deriva in via diretta l'acqua delle scuole).

Un'altra differenza interpretazione l'abbiamo potuta verificare in questo caso: nella scuola media Pancrazi è stata inviata questa acqua minerale, non altrimenti nell'Istituto di agraria e nelle due sezioni di scuola elementare ad approximate nello stesso stabile.

Un personale non docente si è recato presso il magazzino comunale per chiedere spiegazione del differente trattamento; — risposta: l'acqua della Pancrazi era inquinata, da qui la necessità dell'acqua minerale, voi eravate in una situazione diversa, l'acqua era buona e non necessitante di acqua in bottiglie.

Secondo punto oscuro: la scuola Pancrazi, la scuola professionale per l'Agricoltura e le due sezioni dell'Elementare utilizzano la stessa acqua della condotta comunale. Come era possibile che offrissero risultati chimici tanto differenti?

Ultima contraddizione. Ci siamo recati all'ufficio Scuola del Comune ed abbiamo posto le nostre domande ed esposto le nostre perplessità. Essi hanno ribattuto, ad

esempio, che l'acqua utilizzata dalla Scuola elementare fuori le mura (1° Circolo) era batteriologicamente potabile, perché questo plesso utilizzava l'acqua di un pozzo, e che tale risultato era derivato da analisi effettuate.

Abbiamo appurato l'asserzione e non esistono pozzi. Solo il giorno dopo il nostro colloquio presso questa scuola si è presentato un addetto per il prelievo dell'acqua!

Ultima considerazione: ma perché si cerca ancora di nascondere chissà che cosa? È ridicolo sentire sullo stesso grave problema asserzioni tanto diverse.

La nostra conclusione è purtroppo amara: Non possiamo dire ai cittadini bevete quest'acqua o non la bevete.

Chi poteva aiutarci a rassicurarci o, eventualmente, a fornirci particolari precauzioni, si è rifiutato di collaborare.

Abbiamo perciò creduto nostro dovere evidenziare tutte le differenze che abbiamo riscontrato nelle varie conversazioni sul problema, nella speranza che l'Amministrazione Comunale ora ci smentisca scoprendo nei modi e nei termini che reputeremo più opportuni — ma nel tempo più breve possibile — tutta la verità sull'acqua di Cortona.

ENZO LUCENTE



Chero Farfallino, sta volta te la vo' raccontio. Donqua o' cumuscato un chène, c'è tera una chèna, grosso grosso perché m'agnèa tanto; i su' padroni gne voleeno tanto bene e gne dèno sempre el megro. Avea el su' littino e la su' vasca da bagno.

Un giorno la cameriera me chiamò pe' farne vedè come durmia sul su' littino sotto i linczi e ciavea la rinvicina aricamèta. Però come o' ditto era grasso e quando el chiamèno 'n po' de girasse perché era tutto tempo.

La su' padrona gne' mbocchèa anco el gelèto, dovei vedèlla; una cucchiareta gliè e una a lu', una gliè, una a lu'.

El su' padrone avea tanti quadri, iera un primato de le cicchè... de donna e fuggia sempre in Inghilterra eppu' n'urunaltra paese che 'n m'arcordo.

Mò el chène è morto e gn'an fatto la cassa e l'ferèrè.

Te saluto e arvedecce

BEPE DE BRENSACCHIO

Caro Farfallino, feci fère da un prèteco la dimanda ch'arcopio. Se' dime come mei nessuno arispode?

Ecco la dimanda: "Alla spettabile amministrazione

Il piano particolareggiato per il centro storico

(Segue da pag. 1)

tro storico ha inteso dare, come sempre, il suo contributo di idee e di pensiero, considerando scopo assolutamente valido quello di ri-guadagnare il "centro" cittadino ad una logica di sviluppo e di progresso economico-sociale, ma con gli strumenti democratici e liberi della collaborazione dei cittadini e non con quelli soltanto impositivi della sostituzione della mano pubblica a tutte le possibili iniziative dei singoli.

Che altro significato infatti può assumere in una corretta interpretazione delle norme regolamentari gli articoli che impongono, senza alcuna possibilità alternativa di scelta per i privati, il peso di una convenzione che giunge, contro il disposto della stessa legge nazionale, a prescrivere un diritto di prelazione del Comune in caso di vendita o di affitto di immobili da parte dei proprietari? Accanto all'evidenza della lesione del principio giuridico della "certezza del diritto", si constata che nel migliore dei casi per i privati si aprirà un arco di tempo non precisabile nel quale la possibilità di disporre del proprio bene rimane pregiudicata (quanto

tempo infatti impiegherà nei singoli casi l'Ente Comune oberato di debiti a poter esercitare positivamente e in concreto un tale diritto?). L'estensione inoltre delle zone PEEP, che non risulta dimensionata secondo la normativa vigente in rapporto anche alle altre zone realizzate o realizzabili nell'intero territorio comunale, e la indeterminazione delle superfici oggetto di possibile espropriazione rafforzano senza dubbio l'impressione di una volontà politica tesa ad estendere pesantemente l'intervento pubblico nell'ambito del patrimonio immobiliare, emarginando qualunque altro tipo di contributo determinante per il rilancio urbanistico di interi quartieri cittadini. Il tutto senza neppure un approfondimento di massima dei costi che l'intera comunità sarebbe chiamata a sostenere, ove pure fosse possibile recuperare mezzi finanziari per sostenerli, allo scopo di rendere concrete le soluzioni proposte e permettere al dibattito tra le forze politiche un approfondimento del problema non soltanto in termini teorici. Queste sono solo alcune osservazioni inerenti la legittimità della deliberazione approvata dalla maggioranza social-comunista, mentre per quanto può riguardare il merito sarebbe sufficiente ricordare che ogni concessione di restauro si vincola di per sé a modificare ogni superfaccina, cioè ogni variante interna o esterna non conforme alla struttura edilizia, avvenuta dopo il 1860. In sostanza si pensa possibile una revisione di oltre cento anni di storia urbanistica cittadina.

La Democrazia Cristiana, a mezzo del suo gruppo consiliare e dei suoi consiglieri circoscrizionali, ha espresso e torna ad esprimere un giudizio favorevole al recupero del centro storico, in termini sia di funzioni operative che di sviluppo residenziale e crede necessario un confronto costruttivo fra tutte le parti sociali e politiche, pur nel rispetto dei valori ideali e storici a cui ciascuna di esse si richiama, per po-

del Comune. Il sotto scritto G. N. chiede a cotesta amministrazione la revisione della tassa de famiglia essendo in pensione faccio presente che feci ricorso due anni fa la quale mi fu aumentata non sapendo che cera la supercontribuzione assieme a detta mi fu appriccata la tassa di irrigazione quando a M... l'acqua ci costa più del vino.

E che in tutti i popoli civili pensano le amministrazioni a provvedere la manutenzione del l'acqua con qualsiasi mezzo anche con autocisterne".

Saluti G. N.

Arivarà, arivarà la risposta: basta che tu abbia paghèto!

ULT'IMORA

Mentre « La Voce di Cortona » plaude e saluta cordialmente il nuovo vescovo di Arezzo e Cortona (infatti da ... Roma hanno deciso la fusione delle due diocesi) e con lui il Vescovo Ausiliare che risiederà nella nostra città, è con vivo rammarico e con rabbia che annunciamo ai nostri lettori questa decisione presa dall'... alto. Organizzazioni locali avevano scritto alla Santa Sede esponendo le loro opinioni circa l'opportunità della permanenza in vita della Diocesi di Cortona. Le risposte, per quanto diplomatiche, sostenevano che avrebbero tenuto nel debito conto le giuste istanze della popolazione. Dobbiamo ora dire che quelle lettere erano ipocrite e ce ne dogliamo. Dagli uomini di Culto avremmo gradito più schiettezza cristiana, che farisaica messa in scena.

E. L.

Eletto il nuovo consiglio del Circolo Operaio (L. Signorelli)

Domenica 15 Gennaio si è riunita l'Assemblea dei Soci del Circolo Operaio «L. Signorelli» per discutere sul programma di attività sociali, culturali e ricreative e per il rinnovo delle cariche sociali. Dopo ampia discussione sui vari argomenti i Soci unanimemente hanno approvato il programma esposto dai rappresentanti del Consiglio uscente. Dallo spoglio delle schede votate sono stati eletti i Sigg. Presidente: CRIVELLI LUCIANO Vice Presidente: FALOMI ROBERTO Segretario: LUCANI ROBERTO Revisori dei Conti: TUTTI FRANCESCO SCIARRI SILVANO Consiglieri: FRANCESCHINI FURIO FALOMI BRUNO MENGI G. CARLO SCORCUCCHI PIERO ALLUNNI MAURO MILLONI GIUSEPPE CRIVELLI GIULIANO CANTINI AZELIO MOLESINI MARIO DI BERNARDINO G. FR.

La Biblioteca Comunale riapre i battenti

L'inaugurazione è avvenuta sabato 18 Febbraio alle ore 17,30, nella rinnovata sala delle conferenze della Biblioteca, alla presenza del Vescovo Mons. Franciolini, del Sindaco Tito Barbini, dell'Assessore della Regione Toscana Prof. Tassinari e del Sovrintendente alla cultura regionale Prof. Crocetti.

di Nicola Caldaroni

Molta gente, autorità civili e religiose hanno risposto all'invito dell'Amministrazione comunale per l'importante avvenimento, atteso da molto tempo, della riapertura ufficiale della Biblioteca Comunale.

La manifestazione si è aperta con il saluto del Sindaco agli ospiti, alle autorità e a tutti i cittadini.

Il Presidente della Biblioteca, il maestro Renato Lombardini, prendendo successivamente la parola, ha ricordato i due anni di intenso lavoro ed ha esposto le novità di grande interesse sia a livello tecnico che programmatico: da una parte, quindi, i nuovi impianti di riscaldamento, la nuova scaffalatura, la sistemazione del piano rialzato, i tredici milioni spesi per i nuovi libri, la creazione di una nuova sala di lettura destinata ai ragazzi, dall'altra un importante avvenimento che sarà realizzato in maggio in collaborazione con l'Azienda autonoma e l'Accademia Etrusca: il convegno di studi sulla miniatura relativa all'Italia centrale, della durata di tre giorni, durante i quali sarà riproposta la mostra dei codici miniati con successiva pubblicazione degli



suo intervento, il Presidente ha inoltre espresso la volontà di promuovere sempre

atti del Convegno stesso. Nel più stretti legami con il mondo della scuola e con le al-

Dibattito a Camucia

di Fosco Berti

Nutrita partecipazione di pubblico venerdì 10 febbraio alla conferenza dibattito organizzata dal consiglio di quartiere di Camucia presso i locali della scuola elementare. Presenti il sindaco del Comune di Cortona, gli assessori alla sanità della provincia e del comune, oltre ai medici, agli operatori e ad alcuni degeni dell'ospedale psichiatrico di Arezzo. Oggetto della discussione, l'esperienza di psichiatria de-

mostrica, ispirata dal prof. Agostino Pirella, e la proposta dell'Amn.ne Pro.v.le dell'apertura di una casa-famiglia in Camucia, ove verrebbero ospitati alcuni degeni originari del nostro comune, al fine di permettere loro un reinserimento nell'ambiente e nel sociale da cui provengono.

Dopo la proiezione di 2 filmati, che ci hanno riproposto alcune scene delle assemblee pubbliche che l'ospedale psichiatrico ha organizzato negli anni passati, l'assessore alla sanità della provincia, ha aperto la discussione ricordando come nonostante le gravi carenze dell'assistenza sanitaria nazionale, ed i paralizzanti conflitti burocratici ed economici, l'esperienza aretina abbia trovato modo di porsi all'avanguardia a livello nazionale.

Sono state superate anche le iniziali perplessità della popolazione dimostrando, tra l'altro, che il "matto" non è altro che un malato di mente, molte volte più sensibile di altri, per il quale la società, fino a pochi anni fa,

non aveva previsto nessun tipo di assistenza, se non il ricovero in manicomio. Le aree PIP devono avere una adeguata realizzazione; questi grossi insediamenti

LA GIUNTA MUNICIPALE, con deliberazione n. 1342 del 28.12.1977, ratificata dal Consiglio Comunale all'unanimità con atto n. 4 del 28.1.1978, esecutiva a norma di legge, ha deliberato:

1. Il Sindaco è autorizzato a presentare nei termini la domanda al Ministero della P.I. per la richiesta di istituzione di un Liceo-Ginnasio Statale autonomo a Cortona a decorrere dall'anno scolastico 1978-1979.

2. Gli oneri previsti a carico dei Comuni dalla legge per la istituzione ed il funzionamento del Liceo-Ginnasio autonomo sono assunti a carico del Comune.

Gli oneri sono: — somministrazione, manutenzione ordinaria e straordinaria ed arredamenti locali; — approvvigionamento idrico, illuminazione e riscaldamento locali; — spese d'ufficio.

L'unanimità del voto espresso nel Consiglio Comunale, comprova l'unità di intenti di tutte le forze politiche presenti alla seduta. Dopo la formalità del "voto unanime" confidiamo che ciascun partito in sede politica interna, si adopri per la realizzazione di questo obiettivo, che fu a suo tempo garantito dall'ex ministro alla P.I. On. Misasi chiediamo, dopo le parole, fatti concreti.

Il Sindaco TITO BARBINI

La Compagnia dei Carabinieri resterà nel Centro Storico

Pubblichiamo con gioia il comunicato inviato dal Sindaco Barbini. Dopo tante vicissitudini e peripezie si comunica ufficialmente che "dopo ampio ed approfondito esame della situazione, è stata ribadita l'opportunità che la caserma conservi la sua ubicazione in Cortona capoluogo".

Ne siamo felici, perché questo è un primo passo verso la giusta valorizzazione del Centro Storico del nostro Comune.

Ne siamo felici e ringraziamo l'amministrazione comunale; Le saremo sempre a fianco quando le Sue scelte saranno dettate da interessi per la popolazione o per la giusta valorizzazione dell'Ambiente, saremo critici ed anche oppositori allorché gli uomini dell'Amministrazione (e come uomini possono sbagliare) opereranno delle scelte che non fossero in tono in un quadro generale.

Questa precisa determinazione di lasciare la Caserma a Cortona ci trova consenzienti perché questa istituzione è propria di un centro storico con caratteristiche storiche e culturali che vanno difese e migliorate. Camucia, Terontola e dintorni hanno altre vocazioni, quali ad esempio quelle industriali e produttive, che chiedono a viva voce un loro giusto e veloce potenziamento.

Le aree PIP devono avere una adeguata realizzazione; questi grossi insediamenti

La Compagnia dei Carabinieri in Cortona Capoluogo.

Nell'intento di risolvere il più celermente possibile il problema dell'ubicazione della Caserma per il Comando di Compagnia ed il Comando Stazione Carabinieri di Cortona, sabato 4 febbraio 1978 si è avuta una riunione presso questa Residenza Municipale, convocata dal Sindaco di Cortona, alla quale sono intervenuti il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, accompagnato da funzionari di quell'Ufficio Tecnico, il Sindaco stesso e funzionari del Comune di Cortona ed un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri.

Nella riunione, dopo un ampio ed approfondito esame della situazione, è stata ribadita l'opportunità che la Caserma conservi la sua ubicazione in Cortona Capoluogo. Non apparendo però possibile, anche per motivi economici, la costruzione nel Capoluogo di un'altra apposita sede ed il trasferimento in altro fabbricato, si è giunti alla determinazione di mantenere l'attuale sede, fra l'altro confermata dalle previsioni di attuazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, alla quale verranno apportati gli adeguamenti idonei a renderla efficiente e decorosa.

A tale scopo l'Amministrazione Provinciale di Arezzo si è impegnata ad alienare al Comune di Cortona l'immobile in cui la Caserma si trova attualmente; il Comune apporrà all'immobile stesso tutte le necessarie opere di restauro e ristrutturazione, per una spesa che, secondo la previsione risultante da un preventivo di progetto elaborato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a lire 170.000.000. Il Sindaco di Cortona ed il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo si faranno parte diligente per ottenere dalla Regione Toscana contributi adeguati alla spesa suddetta.

La Magistratura indaga, l'Amministrazione Comunale accusa, il direttore si difende, ma

Qual'è la verità sul C.A.M. del Ferretto?

È stato come un fulmine a ciel sereno! Tanti cortonesi, forse tutti, conoscevano l'esistenza del C.A.M. (Convitto Artigiano Minorile), tutti ne avevano sentito parlare e molti sono stati a contatto con i loro ospiti; ma forse, per la nostra approssimazione quotidiana, ritenevano che nel suo ambito tutto andasse bene.

Invece nella riunione del Consiglio Comunale del 28 gennaio, l'Ass. Viti, ha letto una lunga relazione della Equipe costituita dall'Assistente sociale Elsa Mancini, dalla Neuropsichiatra dottoressa Nicoletta Goldschmidt e dall'Assistente Sanitaria Ulivelli Domenica, che dopo aver visitato l'Istituto, ha esposto le proprie considerazioni sulle condizioni di vita degli assistiti.

Ne riportiamo i brani che crediamo più importanti per la chiarificazione del problema medesimo.

La relazione afferma quanto segue: "Il convitto attualmente 27 ospiti che hanno un'età variabile fra i 17 e i 50 anni... Non ci sono cartelle personali cliniche da cui desumere notizie attendibili circa la storia clinica, le malattie pregresse, le terapie mediche attualmente in corso. A richiesta vengono esibite solo 5 cartelle le cui annotazioni si fermano, per quella più recente, al 1972. Risulta che gli ospiti seguono terapie mediche prescritte dal neuropsichiatra che opera come consulente del convitto con la presenza settimanale di alcune ore; tale presenza non è peraltro costante... In casi di urgenza gli assistiti vengono visitati da un medico del luogo. I farmaci, tenuti nel massimo disordine sono in un ambiente non molto pulito. Esiste un ambulatorio medico attualmente in disuso e in pessime condizioni igieniche. Non esiste un locale infermeria dove possano essere isolati ospiti affetti da malattie infettive. ...Degli ospiti, 5 frequentano la scuola professionale di Camucia, alcuni altri un corso popolare interno gestito dal provveditorato agli Studi di Arezzo, gli altri non hanno nessuna attività orga-

nizzata, con fini riabilitativi specifici. L'Assistente da noi interrogato ammette che non ci sono riunioni di équipe che precisino un programma individuale o di gruppo preordinato. La maggior parte degli ospiti conduce una vita pressoché autonoma. La gestione del denaro personale degli ospiti è affidata al proprietario; le somme riscosse e quelle consegnate o spese sono annotate su schede personali... Due ospiti che prestano opera nella cucina sono compensati con E. 2.500 settimanali.

Le condizioni abitative sono scadenti: gli ambienti sono freddi, non molto puliti; mancano ambienti di soggiorno opportunamente attrezzati per attività di addestramento lavorativo o di tempo libero a parte alcune televisioni e un locale scolastico in cattive condizioni.

Dal quadro che abbiamo tracciato emergono le seguenti gravi carenze:

1. L'assenza di serie finalità riabilitative. Tranne 5 ospiti che frequentano la Scuola Regionale professionale di Camucia, per gli altri contrariamente alla definizione dell'Istituto (Convitto Artigiano Minorile) non esiste in realtà nessuna finalità di addestramento lavorativo.
2. La gestione diretta degli ospiti è di fatto affidata nella maggior parte del tempo ad un personale scarso, non qualificato.
3. La promiscuità in cui vivono gli ospiti... essi sono accumulati solo dalla mancanza di alternative...

Queste sono per sommi capi le conclusioni cui è giunta l'Equipe medica. In effetti le dichiarazioni, di cui abbiamo pubblicato gli stralci più importanti, sono di per se stesse gravi e, sappiamo, che l'Amministrazione Comunale si è rivolta all'autorità giudiziaria per la valutazione del caso.

Per una corretta valutazione del problema, abbiamo creduto opportuno parlare anche con l'altra parte in causa, il rag. Caprai; gli abbiamo posto varie doman-

de e ne pubblichiamo le risposte. Esse rispecchiano fedelmente le opinioni espresse e noi, come è consuetudine, le trasmettiamo ai nostri lettori perché sentendo le due posizioni possano in attesa delle valutazioni della Magistratura avere una prima compiuta informazione.

Circa la mancanza di cartelle cliniche degli ospiti, il direttore del CAM sostiene che le cartelle esistono, ma non sono cliniche nel senso più stretto della parola, in quanto l'istituto non è un ospedale, ma un istituto a carattere di custodia.

Ci ha anche assicurato che la presenza del neuropsichiatra è come minimo settimanale; spesso, su loro richiesta, viene anche più volte nell'arco di sette giorni.

I farmaci non sono tenuti nel massimo disordine e in ambiente poco pulito — ha proseguito il rag. Caprai — hanno una loro dimora in un piccolo bagno adibito solo ad uso di pronto soccorso ed i farmaci vengono somministrati in via non continuativa, perché non ne necessita sempre solo 4 dei 27 ospiti.

L'infermeria è posta in una villetta vuota adibita ad hoc; viene poco utilizzata perché preferiamo, in caso di necessità, ricorrere all'ospedale per una maggiore tranquillità.

Per quanto riguarda l'istruzione, ha precisato il direttore, 5 ospiti frequentano la scuola professionale regionale di Camucia, tutti gli altri possono frequentare la scuola popolare interna. Vi è inoltre un centro di rieducazione permanente in aggiunta al quale è stato istituito un corso di giardinaggio,

corso che dura tre mesi. Il rag. Caprai contesta l'affermazione della Equipe che ha affermato che due ospiti prestano servizio nella cucina del convitto e sono compensati con E. 2.500 mensili. Questi due ragazzi, sostiene, stanno in cucina perché in quell'ambiente trovano quella serenità necessaria per quel loro tipo di mentalità.

Non è vero inoltre che le condizioni abitative sono scadenti; non si può contestare a voce tale calunnia — prosegue —; invito perciò tutta la popolazione a visitare il CAM per vedere se queste affermazioni sono vere o false.

Infine oggi non abbiamo attività per la formazione artigianale degli ospiti perché con la nuova legge non possiamo più effettuare addestramento lavorativo".

Queste sono le opinioni che il direttore del CAM ha espresso.

Il nostro commento per ora non avrebbe senso e perciò ci asteniamo dal farlo. La Magistratura sta valutando tutti gli atti in suo possesso e sta facendo degli accertamenti. Il commento, come è logico, lo potremo fare compiutamente solo dopo che la legge avrà letto fra le pieghe dell'attività.

ENZO LUCENTE

Se non hai rinnovato l'abbonamento AFFRETTATI

Per il centro storico Si della Regione per 62 nuovi alloggi

La lunga battaglia iniziata dalle cooperative ACLI-Cassa e Corito circa la possibilità di costruire nelle vicinanze di Cortona ha avuto un

primo momento positivo. E di questi giorni la comunicazione, da parte del sindaco, che la Regione Toscana ha approvato la costruzione di 22 alloggi in località Parterre per un totale di 10.200 mq. per 102 persone e di 40 alloggi sotto le case basse di Cortona (variante n. 8) per 15-18.000 mq. per 250 persone.

Siamo certi che le due cooperative ora si metteranno all'opera e presenteranno al più presto le documentazioni necessarie alla realizzazione. Particolari più precisi ve li daremo nel prossimo numero allorché, gentilmente, l'amministrazione comunale ci avrà dato in visione le relative documentazioni.

Ci auguriamo che la pubblicazione incontri i favori dei numerosi amanti della città, cortonesi e non. Chi fosse interessato all'acquisto dell'opera, può rivolgersi anche alla redazione dell'Etruria, che farà spedire dalla casa editrice i volumi richiesti in contrassegno. Il prezzo di copertina è di lire 2.500.

Al Cinema Berrettini La Sen. del PCI Giglia Tedesco parla della crisi politica del nostro paese

La sen. Giglia Tedesco ha incontrato rappresentanti del PCI locale, gli iscritti e la popolazione convenuta al Cinema Berrettini domenica 18 febbraio alle ore 10.

L'incontro, per la nota flemma Cortonese ha avuto inizio solo alle 10,40.

Una nota positiva che dobbiamo rilevare è che ci piace sottolineare, indipendentemente dalla nostra opinione partitica, è la presenza della sen. Giglia Tedesco, nei locali del cinema Berrettini fin dalle ore 9,30. Questa presenza, prima fra tutti gli intervenuti, è un chiaro esempio da seguire. Molti partecipanti hanno potuto parlare con Lei direttamente senza chiedere l'intervento delle autorità locali di partito che sono in verità giunti in un momento successivo.

Tema dell'incontro: "Il PCI e la crisi". Ha aperto l'incontro il Sig. Crivelli che ha posto l'accento sulla necessità di concentrare un maggiore sforzo di volontà al di sopra dell'interesse dei singoli partiti. Secondo il Crivelli la DC non può governare da sola, deve associare nel governo il PCI e il movimento operaio. Visto che è caduto il progetto di governo di emergenza occorre concentrare le forze sul patto di emergenza.

Ha preso successivamente la parola la sen. Tedesco che ha messo a fuoco vari problemi, visti logicamente e giustamente nell'ottica co-

munistica. Tra l'altro ha parlato di problemi locali della Sacem, della Lebole, della Buitoni; ha chiarito che il suo partito è stato determinante nell'inizio della crisi perché per il PCI era necessario un chiarimento. Secondo la Tedesco poi la DC sta cercando di sminuire la gravità dei problemi che attualmente attanagliano il paese.

Ha proseguito in una analisi dei problemi nazionali parlando della necessità di una maggiore influenza pubblica per colpire particolari interessi ed ha posto particolare attenzione sul problema dell'ordine pubblico. È seguito un pubblico dibattito, onestamente, vivace che ha messo in evidenza, tra le altre cose, una certa insofferenza della base cortonese per i tempi lunghi di trattativa con la DC.

Quale intervento si è poi evidenziato sulla necessità di non confondere il PCI con la DC, per non avere corresponsabilizzazioni sulle problematiche non risolte per la classe operaia.

Ha concluso la sen. Tedesco affermando di recepire tutte le vivaci istanze proposte, ma ha ricordato che la presenza della DC nella realtà italiana non può essere dimenticata. Cercheremo — ha detto — una convergenza di idee, ma se non fosse possibile, nostro malgrado, accetteremo anche il ricorso alle urne.

E. L.

ottica
Lucente & Ferri
Con l'arrivo del sole, proteggi i tuoi occhi con lenti di marca
CORTONA Via Nazionale 27
CAMUCIA Via Firenze 94

La redazione augura a tutti i suoi lettori BUONA PASQUA

Bibliografia della Accademia Etrusca 1727 - 1977

L'Accademia Etrusca di Cortona, nel decorso anno 1977, ha celebrato il 250° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1727. Sullo scorcio dell'anno è stato pubblicato il primo di un gruppo di studi intesi a ricordare l'evento.

Si tratta di una *Bibliografia* di quanto edito dall'Accademia Etrusca in duecentocinquanta anni di esistenza. L'opera, indubbiamente ardua ed impegnativa, è stata affrontata con scrupolo ed abilità non comuni dalla professoressa Nella Nardini Corazza, docente nella Scuola Media "P. Berrettini" di Camucia e socia effettiva della Accademia.

Abbiamo detto ardua e impegnativa l'opera realizzata, perché scorrendo le pagine del volume chiunque può rendersi conto delle difficoltà che presenta una ricerca bibliografica non solo tratta da periodici o da raccolte, ma in una mole di opere singole o di miscelance, tra le quali era necessario accertarsi della origine accademica delle pubblicazioni.

Il volume, al quale ha dato la premessa il Lucumone-Presidente prof. Pietro Romanelli, è presentato dal prof. Edoardo Mirri, esperto della materia per avere diretto per vari anni la Biblioteca della Città di Arezzo: presentazione molto lusinghiera e che valuta il lavoro svolto dalla Nardini Corazza quale un contributo validissimo per la storia della cultura e quale sussidio prezioso per gli studiosi.

Dopo una rapida panoramica delle fonti a cui la Nardini Corazza ha attinto la messe dei vari contributi, e sono fonti di vivo interesse e che testimoniano una continuità operativa dell'Accademia, anche se si debbono lamentare lunghi intervalli di silenzio (cosa del resto

frequente nella vita di molti Enti culturali), si passa alla elencazione dei titoli, disposti in ordine alfabetico degli autori e per le seguenti voci di raccolte: *Saggi di Dissertazioni* (1735-1791), rivista *Polimnio* (1927-1933), *Annuario dell'Accademia Etrusca* (1934-1974), collana *Note e Documenti* (1970-1977), ed infine le pubblicazioni varie, non facenti parte di raccolte o collane.

Il volume è corredato da una serie di note che costituiscono una integrazione a quello che può apparire un arido elenco di titoli, ma che arido non è, perché l'attento osservatore può scorgere dietro ciascun titolo tutto un mondo di problemi affrontati con discussioni, dissertazioni, prima di essere convertiti in pubblicazioni.

Completano l'opera due

appendici: la prima riassume gli estremi bibliografici dei *Saggi di Dissertazioni Accademiche* e la seconda offre, in ristampa anastatica, la prefazione al Tomo primo dei medesimi saggi, della quale è autore l'abate Rinaldo Venuti, segretario dell'Accademia, che con il fratello Marcello fu tra i suoi fondatori.

Un indice degli autori, dei nomi citati e di alcuni soggetti accademici completa il volume.

Opera veramente preziosa, che, con l'Accademia Etrusca, onora Cortona, ma che evidenzia il valore della giovane autrice.

Ha curato la pubblicazione, con la consueta perizia ed eleganza, la Grafiche Calosci di Cortona.

A. B.

A Roma mostra di disegni di Pietro da Cortona

Pietro Berrettini e l'allievo Ciro Ferri al Gabinetto Nazionale delle Stampe.

È stata allestita, in questi giorni, alla Lungara a Roma, la mostra che fa seguito ad altre, ordinate di recente nella stessa sede, di incisioni e disegni tizianeschi e manieristi fiorentini.

I saggi grafici del Berrettini sono in tutto 16: penna e inchiostro, a sanguigna e a matita, realizzati con la biacca, a carboncino, in tecnica mista, come si dice. E anche se poca cosa rispetto alla tonante e traboccante visione pittorica del famoso affresco "Il Trifoglio della Divina Provvidenza", in Palazzo Barberini, anche se poca cosa rispetto alla spettacolarità e all'enfasi e libertà di movimento e di valori pro-

spettici che costituiscono tra l'altro la caratteristica della età barocca, la suddetta mostra consente di fare luce su un artista che, a suo tempo, ebbe meritata fama e adornò vari luoghi e specialmente Roma.

Tra i disegni, quelli che meglio qualificano il Berrettini come spirito che con libertà si muove nelle scuole, accentuando e fluidificando le forme nello spazio atmosferico, fino ad assumere grazia e mezzene correggesche, sono: "Il busto di fanciullo", uno studio per "L'età dell'oro", che adorna "La sala della stufa" in Palazzo Pitti a Firenze; "La supplice inginocchiata" (studio per l'età del ferro); "La figura ammantata", una immagine quasi soffiata dall'anima dell'artista; "Il busto di giovane che regge il mantello", sempre del ciclo fiorentino; infine "Vecchio in cammino" che costituisce un esempio, per il tratto palesemente realistico, delle possibilità che il Berrettini aveva per poter stare coi piedi in terra.

I disegni di Ciro Ferri sono 140: rapidi schizzi che non consentono, tuttavia, di trarre un definitivo giudizio sull'allievo prediletto di Pietro da Cortona. Comunque ve ne sono di espressivi e la concitazione, presente in alcuni disegni, fa diventare l'artista, qualche volta, un moderno spregiudicato. Si osservi "La scena di una strage", definito, e non a torto, pieno d'impeto drammatico.

Concludendo, ci auguriamo che anche Cortona possa avere tra le sue mura questa mostra.

NICOLA CALDARONE

Cortona nella letteratura

a cura di Nicola Caldarone

Dopo Carducci e Corrado Pavolini, schietto italiano l'uno e quasi figlio della nostra terra l'altro, consideriamo, per questo numero, Aldous Huxley, uno scrittore inglese di Godalming, nato nel 1894 e morto a Hollywood il 22 novembre del 1963 (lo stesso giorno dell'assassinio di Kennedy) e il suo romanzo "Foglie secche" del 1925.

L'azione del romanzo si svolge in un antico palazzo vicino a Massa, dove il presente convive con un glorioso passato storico, testimoniato da affreschi e statue. A questo movimento, avanti e indietro nella storia, corrisponde anche, nella parte quarta del romanzo, uno spostamento in senso geografico (da Massa a Roma, toccando molte città di interesse monumentale), che permette ad Huxley di dar fondo, con tipico sfoggio di citazioni, a tutti i tesori di conoscenza accumulati nel corso dei ripetuti soggiorni in Italia.

E nel viaggio che Irene, la fanciulla, nipote moderatrice degli umori capricciosi di Lillian Aldwinckle, la matura matrona di letterati e artisti, compie con il suo innamorato Lord Hovenden, un giovane di tendenze socialiste, ma di radicate abitudini capitalistiche, simboleggiate dalla lussuosa auto che egli guida ad alta velocità, incontriamo la nostra Cortona.

"Addio Trasimeno", disse Irene con rimpianto. Era un bel lago; le sarebbe piaciuto ricordarsi che cosa vi era accaduto... Sottinteso: a correre... Erano pieni di gioia e di felicità.

Sulla riva settentrionale del Lago, la strada si raddrizzò e diventò di nuovo piana. Il vento si fece più forte. Lontano sui loro rispettivi colli, Cortona e Montepulciano si muovevano lentamente, mentre loro correvano, come stelle fisse... Avevano oltrepassato Castiglione. Le stelle fisse di Cortona e Montepulciano erano tramontate dietro di loro.

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

Abbiamo appreso del premio conferito alla pittrice Franca Podda e ce ne rallegriamo per un duplice motivo; innanzitutto perché il riconoscimento è toccato ad una nostra concittadina, che da molti anni insegna e lavora a Cortona e in secondo luogo, perché l'apprezzamento della giuria giunge a confortare il nostro positivo giudizio che, in più circostanze, abbiamo ufficialmente espresso.

La pittura di Franca Podda, rientra a nostro modesto avviso, nell'intelligente quanto opportuno tentativo degli artisti veri contemporanei di dare alla loro opera una nuova impronta e una nuova energia.

È il tentativo della nostra pittrice si colloca degnamente tra uno sperimentalismo tutto personale, in cui trovano lucida sistemazione le più accorte tendenze culturali del nostro tempo, ivi compresa quella più suggestiva anche se meno controllabile dell'"inconscio" e quella classicista, intesa non come riproposta stanca e sterile di segni tradizionali, bensì come inavvertibile sostegno, per rendere meno rischioso e quindi più attendibile il tentativo stesso.

Ricerca, quindi, ansia del nuovo, inventiva caratterizzano le tempere e i disegni di Franca Podda che le consentono un programma serio e suscettibile di variazioni, un programma ben diverso da quelli che di frequenza scorgiamo nelle gallerie nel 1978, sotto quell'"ammucchiata" di paesaggi e paesaggini, ripetuti a memoria ma in decomposizione proprio per quella sconcertante volontà di andare avanti così.

Programma Mostre 1978 nel "Centro d'Arte" di Villa Salsotto-Arcaini

Dal 29 aprile all'11 giugno "Sculture" di ANGELO GRILLI Ceramiche - Bronzi Onici - Marmi

Dal 17 giugno al 30 luglio "Opere" di LAMBERTO CIAVATTA Pitture - Graffiti

Dal 5 agosto al 27 agosto "Personale"

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

«Il Marzocco 1978» a Franca Podda

BANCA POPOLARE DI CORTONA
FONDATA NEL 1891
SEDE CORTONA - Tel. 63004
AGENZIA CAMUCIA - Tel. 63103



Palazzo CRISTOFANELLO Sede sociale della Banca

Le schede di Don Bruno

La Chiesa di S. Maria Nuova



Sorge fuori di Porta Colonia, sull'antica via che da Cortona portava alle Celle percorsa da S. Francesco più volte, da Frate Elia, il Beato Guido ecc.

Fu costruita su avanzi etruschi da Giovanni Battista Infregliati cortonese, detto il Cristofanello.

La costruzione ebbe inizio nel 1550. Dopo la morte dell'Infregliati nel 1554 il disegno fu ripreso da Giorgio Vasari, modificato e peggiorato. Si vede infatti che il corpo della Chiesa è rinascimentale, mentre le modifiche in facciata e la cupola soprattutto sentono già il barocco che avanza e si mettono in contrasto col disegno rinascimentale dell'Infregliati.

È a pianta centrale o a croce greca sorretta all'interno da quattro grossi pilastri centrali, lunga e larga m. 20. Nel 1610 fu eretta a collegiata e nel 1738 a collegiata insigne. Come tale fu soppressa con decreto granducale il 2 giugno 1786, è parrocchia dal 1805.

La porta centrale che prima era sul lato ovest, fu aperta verso il piazzale come è attualmente nel 1646.

Il bell'altare maggiore è del cortonese Mariotto Radi (1563-1624).

L'organo è della scuola cortonese per il suo stile, ma non si è trovato ancora un documento che ne attribuisca la paternità ad Onofrio Zefferni o ad altro allievo.

Al Club Moda Mary

Piazza della Repubblica. 2 - CORTONA

non lo sapevi, Marysparmì... ora lo sai, pensaci

E' iniziato il processo di tacita revisione del piano regolatore generale

Finalmente qualcosa si muove nella politica urbanistica del nostro Comune e, quel che conta, in senso favorevole alla ripresa dell'edilizia residenziale privata in forma cooperativistica o meno. Dopo lunghe pressioni sostenute dal partito e dal gruppo consiliare della D.C. per una radicale revisione del Piano Regolatore Generale, colpevole fra l'altro, di prescrivere un immobilismo generalizzato sul piano dell'edilizia residenziale non promossa dalla mano pubblica, sia a livello di centro storico che di frazioni periferiche, prendono vita le prime varianti di un certo respiro che sicuramente potranno dare una risposta positiva alle

Al Teatro Signorelli e al Cinema Berrettini

Ricco programma ricreativo-culturale

Sabato 25 febbraio, organizzato dall'Associazione Amici della Musica li Cortona Camucia, ha avuto luogo, presso la sala di Palazzo Vagnotti, il quinto concerto della stagione Musicale '77-78 con la partecipazione del Quartetto Italiano SAX.

I quattro professori di sassofono: Italo Marconi, Luca di Volo, Roberto Boncompagni e Angelo Gabrielli, hanno entusiasmato con le loro impeccabili esecuzioni il numeroso pubblico intervenuto.

Le nostre congratulazioni all'Associazione Amici della Musica e alla Presidentessa Prof.ssa Evelina Montagnoni per il ricco e scelto programma di concerti di cui ogni anno possiamo godere.

In questi mesi si sta svolgendo la 6ª Rassegna di Teatro e Cinema "Città di Cortona", del Circuito Regionale del Cinema e del Teatro Regionale Toscano.

Ripetiamo qui tutto il programma, che ci sembra meritevole della massima pubblicazione, con la presentazione del nostro Sindaco.

"La difficile situazione economica degli Enti Locali che coinvolge anche il nostro Comune, ha costretto l'Amministrazione Comunale ad una notevole riduzione dell'Attività Teatrale, che anche per la corrente stagione comprende solo quattro spettacoli.

Per non limitare il positivo rapporto che si è instaurato negli anni scorsi fra il fenomeno teatrale ed il suo pubblico, e per poter svolgere appieno quella funzione promozionale di diffusione della cultura che gli compete, il Comune, aderendo all'invito della Regione Toscana, ha ritenuto opportuno affiancare agli spettacoli teatrali una rassegna cinematografica con films forniti dal Circuito Regionale Toscano del Cinema.

Il cartellone di quest'anno, quindi, comprende n. 4 spettacoli teatrali, che ver-

ranno rappresentati al Teatro Signorelli e n. 7 film, proiettati al Cinema Berrettini.

Alla sopradetta situazione economica, si deve anche l'aumento del costo dell'abbonamento e la limitazione dei trasporti alle zone che maggiormente hanno dimostrato interesse ai programmi".

Per questo punto le pressanti richieste di modifica della D.C. si sono finora scontrate con un atteggiamento sostanzialmente chiuso della maggioranza socialcomunista. Certo è che comunque una conservazione dello stato attuale non sembra più a lungo difendibile, se non vogliamo produrre la conseguenza, purtroppo già ampiamente verificata con gravi danni tra l'altro nel campo della difesa dell'ambiente, del sovraffollamento della direttrice Terontola-Camucia-Mezzavia (lungo cioè la S.S. 71) e dello spopolamento definitivo di ampie zone di montagna e di pianura. È evidente che questo tipo di intervento deve accompagnarsi con una nuova politica delle infrastrutture (viabilità, acquedotti, trasporti ecc.), diversa da quella fino ad oggi perseguita dalla Amministrazione comunale ed in parte codificata nel piano regolatore, comunque non disorganica e sicuramente non episodica, legata ad una rigorosa e puntuale impostazione di bilancio. In questa prospettiva sicuramente molto potrebbero fare i consigli di circoscrizione, impegnando l'amministrazione a dare risposte puntuali nel tempo ad esigenze concrete di sviluppo e non ad interessi adeguamenti, a irreflessivi piani regolatori.

Per quanto concerne la D.C., siamo disposti ad accettare

qualsunque metodo porti alla modifica del P.R.G., anche quello che chiamano di "tacita modificazione", perché realizzato tramite varianti atte ad incidere non tanto sulla impostazione tecnica quanto sullo spirito informatore del piano, piuttosto che a mezzo di una coraggiosa revisione globale che ne dichiari senza infingimenti il fallimento.

Non abbiamo la pretesa che la maggioranza socialcomunista riconosca, come sarebbe doveroso, i suoi errori; non chiediamo neppure, come sarebbe logico in un sistema democratico, che la maggioranza si misuri concretamente sui problemi della collettività con l'opposizione; sarebbe sufficiente aprire comunque la strada a quegli strumenti operativi che assicurino non la stagnazione economica e la prevaricazione del potere pubblico in nome di una determinata filosofia politica, dei privati cittadini, in funzione del progresso sociale del nostro Comune.

PIERLUIGI BRUNORI

Lunedì 20 febbraio - ore 21 IL BIANCO INCOSTANZA di Mariavau - Regia di A. R. Shammah

Mercoledì 22 marzo - ore 21 IL BIANCO L'AUGUSTO E IL DITTATORE di M. Castrì - Regia di M. Castrì

Giovedì 30 marzo - ore 21 L'IDIOTA di Dostoevskij - Regia di A. Trionfo

Mercoledì 26 aprile - ore 21 ANFITRIONE Di Plauto - Regia di G. Lavia

CINEMA (Cinema Berrettini)

Mercoledì 1 marzo - ore 21 IL DESERTO DEI TARTARI Dal romanzo di Buzzati - regia di V. Zurlini

Mercoledì 8 marzo 1 ore 21 CUORE DI CANE Dal romanzo di M. Bulgakov - Regia di A. Lattuada

Mercoledì 15 marzo - ore 21 UNA VITA VENDUTA Dal racconto di L. Sciascia - Regia di A. Florio

Giovedì 23 marzo - ore 21 GLI ULTIMI BAGLIORI DI UN CREPUSCOLO Dal libro di Wager - Regia di Aldrich

Mercoledì 29 marzo - ore 21 LA CIRCOSTANZA Regia di Olmi

Mercoledì 5 aprile - ore 21 SCENE DI UN MATRIMONIO Regia di I. Bergam

Mercoledì 12 aprile - ore 21 LIBERA, AMORE MIO Regia di M. Bolognini

Abbonamento L. 5.000 (Teatro) E. 2.200 - Cinema E. 2.800).

G. C.

del territorio di pianura e di montagna. Su queste aree erano ammessi soltanto interventi conservativi o comunque non ampliativi delle superfici coperte già esistenti. L'ipotesi di modifica prevederebbe una trasformazione sostanziale permettendo la costruzione di civili abitazioni ai coltivatori diretti aventi determinati requisiti (tra l'altro dovrebbero ricavare dal lavoro della terra i due terzi del loro reddito, dovrebbero possedere almeno tre ettari di terreno anche se non accorpato e una particella di 5.000 mq. per l'edificazione), purché non in possesso già di valide residenze abitative. Analoga possibilità è offerta per la costruzione degli annessi necessari all'attività produttiva.

Due osservazioni, sicuramente non marginali, la D.C. avanza rispetto a tale ipotesi di modifica. La prima riguarda la possibilità di prevedere per tutti gli operatori agricoli (non soltanto quindi per i coltivatori diretti, ma anche per mezzadri e braccianti), che possiedono i requisiti indicati, il diritto di costruire civili abitazioni; la seconda concerne la necessità, anche in funzione del sostegno alla produttività in agricoltura, di estendere a tutti gli imprenditori, senza far riferimento quindi alla provenienza principale del loro reddito, il diritto di edificare nell'ambito degli annessi relativi all'attività produttiva. Un passo avanti dunque rispetto alle disposizioni del P.R.G. sicuramente questa modifica, ma non in grado di dare una risposta esauriente alle richieste della popolazione. Resta infatti "scoperto" il grave problema della edilizia residenziale, principalmente nelle frazioni periferiche, per i cittadini che non svolgono attività agricola.

Su questo punto le pressanti richieste di modifica della D.C. si sono finora scontrate con un atteggiamento sostanzialmente chiuso della maggioranza socialcomunista. Certo è che comunque una conservazione dello stato attuale non sembra più a lungo difendibile, se non vogliamo produrre la conseguenza, purtroppo già ampiamente verificata con gravi danni tra l'altro nel campo della difesa dell'ambiente, del sovraffollamento della direttrice Terontola-Camucia-Mezzavia (lungo cioè la S.S. 71) e dello spopolamento definitivo di ampie zone di montagna e di pianura. È evidente che questo tipo di intervento deve accompagnarsi con una nuova politica delle infrastrutture (viabilità, acquedotti, trasporti ecc.), diversa da quella fino ad oggi perseguita dalla Amministrazione comunale ed in parte codificata nel piano regolatore, comunque non disorganica e sicuramente non episodica, legata ad una rigorosa e puntuale impostazione di bilancio. In questa prospettiva sicuramente molto potrebbero fare i consigli di circoscrizione, impegnando l'amministrazione a dare risposte puntuali nel tempo ad esigenze concrete di sviluppo e non ad interessi adeguamenti, a irreflessivi piani regolatori.

Per quanto concerne la D.C., siamo disposti ad accettare

qualsunque metodo porti alla modifica del P.R.G., anche quello che chiamano di "tacita modificazione", perché realizzato tramite varianti atte ad incidere non tanto sulla impostazione tecnica quanto sullo spirito informatore del piano, piuttosto che a mezzo di una coraggiosa revisione globale che ne dichiari senza infingimenti il fallimento.

Non abbiamo la pretesa che la maggioranza socialcomunista riconosca, come sarebbe doveroso, i suoi errori; non chiediamo neppure, come sarebbe logico in un sistema democratico, che la maggioranza si misuri concretamente sui problemi della collettività con l'opposizione; sarebbe sufficiente aprire comunque la strada a quegli strumenti operativi che assicurino non la stagnazione economica e la prevaricazione del potere pubblico in nome di una determinata filosofia politica, dei privati cittadini, in funzione del progresso sociale del nostro Comune.

PIERLUIGI BRUNORI

Lunedì 20 febbraio - ore 21 IL BIANCO INCOSTANZA di Mariavau - Regia di A. R. Shammah

Mercoledì 22 marzo - ore 21 IL BIANCO L'AUGUSTO E IL DITTATORE di M. Castrì - Regia di M. Castrì

Giovedì 30 marzo - ore 21 L'IDIOTA di Dostoevskij - Regia di A. Trionfo

Mercoledì 26 aprile - ore 21 ANFITRIONE Di Plauto - Regia di G. Lavia

CINEMA (Cinema Berrettini)

Mercoledì 1 marzo - ore 21 IL DESERTO DEI TARTARI Dal romanzo di Buzzati - regia di V. Zurlini

Mercoledì 8 marzo 1 ore 21 CUORE DI CANE Dal romanzo di M. Bulgakov - Regia di A. Lattuada

Mercoledì 15 marzo - ore 21 UNA VITA VENDUTA Dal racconto di L. Sciascia - Regia di A. Florio

Giovedì 23 marzo - ore 21 GLI ULTIMI BAGLIORI DI UN CREPUSCOLO Dal libro di Wager - Regia di Aldrich

Mercoledì 29 marzo - ore 21 LA CIRCOSTANZA Regia di Olmi

Mercoledì 5 aprile - ore 21 SCENE DI UN MATRIMONIO Regia di I. Bergam

Mercoledì 12 aprile - ore 21 LIBERA, AMORE MIO Regia di M. Bolognini

Abbonamento L. 5.000 (Teatro) E. 2.200 - Cinema E. 2.800).

G. C.

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio di Firenze

fondi patrimoniali al 31/3/1977 L. 40.000.407.744

Oggi Cenerentola domani si vedrà: dopo il promettente avvio il Cortona-Camucia ha lasciato strada alle altre chianine.

Foiano e Sansovino mattatrici del «Girone B» della promozione toscana

«Sembrano rose e fiori», ma poi venne San Casciano e gli arancioni, senza Colcelli, Fabbro e Bennati II, cominciarono la serie nera, delle nove partite che frutteranno soltanto 5 punti, come dire tante delusioni, una dopo l'altra, che sommate hanno portato gli arancioni al settimo posto della classifica.

La graduatoria parla chiaro, ma al di là delle cifre in assoluto valgono, per un consuntivo sereno di questo sconcertante Cortona Camucia, i risultati e per essi i punti della seconda fase del campionato — fra l'altro l'andamento — che conferma l'undicesimo di Lucchesini all'ultimo posto con 5 punti all'attivo, come il Certaldo uno in meno dell'Antella e del fanalino di coda San Cascianese.

Risalta invece di contro la marcia trionfale e vincincente del Foiano di Caroni che collezionando 16 punti si è portato in testa superando un Poggibonsi, a corrente alterna, ma sempre valido con 12 punti tanti quanti il Sansovino che però deve giocare a Terranova, la quinta delle aretine del Girone B, che quando sembrava ormai spacciata si è largamente ripresa uguagliando nel rendimento proprio i giallorossi di Giarretta e i bluarancioni di Benvenuto.

In bella evidenza in questa fase centrale anche il Lampo che, collezionando 11 punti, affianca ora i cortonesi a quota 20, quindi Colligiana, Castiglione e Quar-

ata che di punti ne hanno messi insieme 9.

Onore quindi alle più brave e in particolare ai foianesi e sansovinesi che nobilitano un campionato essenzialmente chianino e tutto da giocare anche se la compagine del Presidente Poggini dopo l'ennesimo successo sulla Colligiana vede le sue quotazioni largamente in rialzo nonostante che il Sansovino, recuperando a Terranova, potrebbe come minimo fare un punto e mantenersi in piena corsa; estromessa ormai pare la compagine di Celle Val d'Elsa che, lasciando l'intera posta allo «stadio dei pini» si è vista sopravvivere anche dalla Castiglione.

In fondo San Casciano, Certaldo e Signa stanno peggio di ogni altra, ma guai ha perdere battute, sette, otto, nove squadre sono ad un passo dal precipizio, fra quota 21 e 17 non si respira aria salubre a meno che non si riesca ad ingranare la marcia giusta e staccarsi di nuovo. Questo in verità è quello che si spera nell'ambiente arancione, anche se domenica dopo domenica tanto è rimasto un sogno. Quello che non si riesce a capire è come la squadra di Lucchesini abbia potuto perdere la bussola, la spiegazione più logica pare per ieri il nervosismo derivato da una posizione d'eccezione, inattesa e forse superiore allo stesso organico a disposizione (el tecnico a cui sono mancati rincalzi validi e necessari come ha dimostrato quindici giorni fa il Foiano che pur senza Petrelli, Fabbri e Vi-

gnozzi ha giocato una partita chianina al Maestà del Sasso e per oggi questa classifica inferiore senz'altro alla forza della squadra che tutto sommato a ridosso delle prime due o tre dovrebbe starci di diritto. Se le cose si rimetteranno come è parso a Signa, dove gli arancioni potevano e meritavano qualcosa di più dell'1-1, pur mancando di Ghezzi, Bricchie Fabbro, la squadra cortonese non sarà forse la Ceneren-

to della Chiana, seppure un campionato che si concludesse a metà classifica andrebbe bene per questa che è la stagione della rimpatriata, con un ambientamento non proprio difficile, ma nemmeno così facile quanto si era sperato dopo il promettente avvio.

Discorso aperto per concludere anche perché il Campionato è stato giocato solo per due terzi.

Le disavventure del G.S. Terontola

Influssi astrali negativi? - E il nuovo campo sportivo? - Forza Paglierini! . . .

Se è vero che le attività umane sono condizionate da misteriose forze astrali, c'è da pensare che la stagione '77-78 sia nata per il G.S. Terontola sotto di uno di quegli influssi negativi con insistenza e sarebbe troppo lungo cercare di elencarli. Ci limiteremo ad accennare ai principali per dar modo di intuire gli altri.

Inizia la stagione con la indisponibilità del campo di gioco.

All'Amn.ne comunale urge (!) la realizzazione del piano dell'edilizia popolare e senza preoccuparsi degli inconvenienti che ne sarebbero derivati, sfratta il G.S. Terontola dal campo sportivo che, a suo tempo, con tanta passione ed entusiasmo, era stato attrezzato di recinzioni, di spogliatoi e di servizi vari, a spese degli stessi sportivi locali. Questi allora cercano di trasferire generosamente e loro speranze al costruendo "stadio di Farnano", ma il loro sudore e la loro dedizione civica non ce la fanno a maturare una situazione resa estremamente arida dalla miseria economica dell'amministrazione pubblica.

Gli scarsi mezzi spillati dalle tasche già spremute dei soci del G.S. Terontola e qualche milioncino racimolato dalla cessione di un giovane paglierino e da un contributo straordinario della FIGC, pur risultando ben gestiti... ad economia, concorrono insufficientemente a rendere agibile il nuovo campo e fiaccano molte speranze.

Sia la squadra di 1ª categoria che le squadre del vivaio sono costrette a svolgere allenamenti nei campi di Pietraia, di Borghetto e di Tuoro, o dove è appena possibile svolgere attività. Si deve combattere ogni domenica in trasferta, in condizioni sempre precarie di organizzazione e con spese di gestione moltiplicate. Il morale si logora nel gruppo dirigente e di conseguenza tra i giocatori.

BANCA TOSCANA

175 filiali
mezzi amministrati:
oltre 2.000 miliardi
corrispondenti in tutto il mondo

Attività del Club Arancione «Cortona»

Il giorno 19 u.s., nei locali del Ristorante Tonino g.c., si riuniva il Consiglio Direttivo del Club Arancione "CORTONA". All'ordine del giorno figuravano argomenti di ordinaria amministrazione e di iniziative da realizzarsi per l'avvenire. Il Presidente Cav. Comanducci dava lettura del verbale precedente e successivamente approvato dall'assemblea, iniziando poi la lettura di alcune adesioni, lettere lette integralmente, inviate da S. E. Mons. Vesco; Presidente A.A.S.T.; Comm. Polvani e Dott. Broccolini.

Il C.D. prendeva atto con compiacimento per le autorevoli adesioni.

Ripresa la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno il Presidente presentava il rendiconto dell'attività sin qui svolta e la situazione economica. Questi due argomenti ampiamente illustrati dal Presidente, sono stati approvati unanimemente dal C.D.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo del Club Arancione "CORTONA" ringraziano pubblicamente i Sign. Comm. Fortunati Polvani e Dott. Luigi Broccolini per avere dato la loro adesione al Club, adesione accompagnata da un contributo da destinare alle attività del Club.

VENIVANO ADOTTATI PROVVEDIMENTI DI CARATTERE ORGANIZZATIVO E DI IMMEDIATA ESECUZIONE O DA REALIZZARE A BREVE SCADENZA. PARTICOLARE segnalazione merita il provvedimento...

Da poco è cominciato il girone di ritorno e nel clan paglierino sembra circolare l'antica teoria dell'uomo selvatico: rallegrarsi nel tempo cattivo con la speranza di giorni migliori. E allora... forza paglierini!...

I. P.

Dir. Resp. Enzo Tortora
REDAZIONE:
Evaristo Baracchi
Fosco Berti
Nicola Caldarone
Vincenzo Lucente
Romano Santucci
Carlo Vignaroli

GRAFICO PUBBLICITARIO:
Antonio Gori
COLLABORATORE
FOTOGRAFICO:
Vito Garzi

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA

Un successo di pubblico e entusiasmo dei piccoli attori

Il Carnevale dei ragazzi al Teatro Signorelli

Giovedì 2 febbraio, Teatro Signorelli, ore 15,30: a prima vista potrebbero sembrare le misteriose componenti di uno strano e complicato rompicapo. Poi ci si ripresenta e ti accorgi che non sono altro che i segnali inconfondibili di un appuntamento importante, al quale non si può mancare perché lì ci sono i tuoi ragazzi, non solo, c'è anche il ragazzo che ognuno porta dentro di sé nonostante gli anni e gli acciacchi, il ragazzo che ognuno di noi è stato e che non può più essere. È l'etero, fantastico ammucchiante Carnevale dei Ragazzi.



I FRATELLI AIMI

Come dir no ad un richiamo del genere, così pieno di suggestioni, così diverso dai soliti opprimenti appuntamenti di ogni giorno: il lavoro, la spesa, il telefono... E infatti c'erano quasi tutti, volti una volta tanto sorridenti. Una degna cornice per una festa per gli occhi, un vociare festoso in mezzo a una marea di gente che gremiva la platea e i palchi del nostro meraviglioso Teatro, quello che si sarebbe poi rivelato uno spettacolo di indiscussa eccellenza, agile e divertente dall'inizio alla fine, tutto per la gioia di tutti, grandi e piccini. Prova ne sia l'attenzione con cui è stato seguito e gli applausi scroscianti, interminabili che hanno accompagnato ogni esibizione dei meravigliosi protagonisti della serata, tutti, senza eccezioni. Ed erano tanti. Le mascherine che partecipavano al relativo concorso — a proposito, è stata sicuramente una buona idea, per l'unità dello spettacolo, inserirle all'inizio — bellissime nei loro favolosi costumi, splendide per grazia, originalità e freschezza, perfette in quella che è stata una passerella degna delle migliori sfilate di alta moda.



PAOLA PELLEGRINO

Qualcuna ha vinto, per la cronaca si sono classificate ai primi posti: Paola Pellegrino, Maria e Antonia Aimi, Francesca Alunno, Carlo Andrea Fratini e Silvia Scipioni. Ma tutte meritavano di vincere e tutte infatti sono state giustamente premiate. I giovanissimi allievi della Scuola di Musica diretta

loro fantastici costumi di scena — ce n'era uno, anzi una, la più piccola, di una bravura e di una simpatia incredibili —, il sollevatore di pesi, le deliziose equilibriste, i niños argentini, la cavalierizza-presentatrice, sono state tante perle di uno scritto davvero inesauribile. Certo, essi hanno la fortuna di avere tra le loro insegnanti la M^a Luigina Sandrelli, che di teatro e musica se ne intende come pochi altri — uomini compresi —, ma questo non basta a spiegare la loro bravura: forse hanno davvero capacità ed entusiasmo superiori alla media. E infine la Paganini Jazz Band, il complesso rivelazione, che ha mandato in visibilibo il pubblico con le sue trascianti esecuzioni.

Quattro Paganini: Roberto "il capo" al piano, Franz al contrabbasso, Dario alla batteria, Ilario all'armonica, e poi Gianluca Accordi e Roberto Perugini alla tromba, Pier Luigi Parrini al sassofono, questi i nomi dei com-

ponenti del favoloso complesso. Sette ragazzini sette, che si sono cimentati in pezzi di autentica difficoltà, vedi Rag Time da "Odeon" e Portobello, dando saggio di notevole capacità interpretativa, di musicalità e ritmo assolutamente impensabili. Ne risentiremo parlare. Finisce qui l'elenco dei piccoli, straordinari protagonisti del "Carnevalissimo" 1978". Forse è stato un po' troppo lungo, ma è merito loro se la serata si è risolta in un grande, meritato successo. Anche se non soltanto loro. Dietro e davanti alle quinte infatti, molta

gente ha profuso idee, energie e mezzi perché lo spettacolo riuscisse nel migliore dei modi. Nanni Fumagalli, autore di uno scenario superbo, magico e spiritoso insieme. Eugenio Lucani che, con la consueta bravura e l'inesauribile "verve", ha presentato l'intero spettacolo. Il M^o Di Matteo, che ha curato tutta la parte musicale ed ha accompagnato con squisita sensibilità i piccoli interpreti. La giovane orchestra, sempre precisa e puntuale nelle sue esecuzioni. Franco Sandrelli, che di tutto quanto è stato ispiratore, coordinatore e regista di indiscutibile qualità. E, per chiudere, coloro che hanno curato l'organizzazione, quei Terzieri che, spesso bistrattati — non si sa perché, o forse si —, hanno dimostrato ancora una volta che quello che fanno, e non è poco, lo sanno fare bene. Non sono molti quelli che possono dire altrettanto e in tempi come questi, tempi di improvvisatori spesso incapaci e presuntuosi, è già molto. Anzi, moltissimo.

Armando Paoloni



FRANCESCA ALUNNO

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Armando Paoloni

Sonata Camuciese per soli cani e orchestra

Leggendo i libri di Piero Pieroni sugli usi e costumi del West, e bevendo dagli schermi cinematografici le bugiarde oleografie di quell'epoca, c'imbattiamo sovente in un'immagine comune, liquorosa e romantica: una notte stellata, un fuoco languente, un cowboy rannichiato sotto una sdruccia coperta, e poco lontano, in sottofondo al ruscare anglosassone, un coro di coyotes berchianti, per chissà quale notte notturno bisogno viscerale. Come facciamo poi quei rudi pionieri a dormire lo stesso in tutto quel canaio, Dio solo lo sa.

Non ci sarei affatto riuscito, come non ci riesco, per lo stesso motivo, a Camucia, da un po' di tempo a questa parte. Infatti vuoi che i nipoti dei coyotes pionieri, nottetempo, siano stati paracadutati dalla CIA americana, per vendetta, in tutti i Comuni italiani retti da Giunte di Sinistra; vuoi che qualche femmina coyote, perduta da qualche circo di passaggio, sia stata immediatamente ingrandita da playboys canini della zona; quando arriva una certa ora, la stessa tutte le notti, come ad un segnale convenuto, si scatenano per le sonnolenti strade

— Se ne sono andati...! (lo spirito di sollievo!)
— No, ritornano...! (disperazione nera).
— Madonna...!
— Zitto, ché svegli il bambino! —

Ma chi veglia intanto sui giusti sonni dei Camuciesi? Ce l'hanno un padrone legittimo questi cani, o sono minorenni scappati di casa dediti alla prostituzione e alla droga?

Demandiamo il problema ai signori del Consiglio di Circo e di all'accolpacciati comunali: si guadagnino il loro pane quotidiano, una buona volta!

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

AMEDEO GENOVESE

382, 616, 285, 625... Tombola di leggi!!!

Il Sindaco, è noto, è il capo dell'amministrazione comunale, il primo cittadino. Tutti gli amministrati si rivolgono a lui, e da lui pretendono la soluzione di tutto.

In teoria il Sindaco deve conoscere tutte le leggi e in genere sembra che le sappia tutte. Come si fa a dire di no? Oppure "non so!"

Eccolo il cittadino, timoroso ma orgoglioso di parlare con il Signor Sindaco, seduto dinanzi alla scrivania, nervoso, teso, ma risoluto a far valere le ragioni proprie e della sua famiglia.

"Signor Sindaco, devo aprire un locale da ballo, che devo fare?...". "Faccia subito istanza al Comune...". "Ma mi hanno detto che c'entra la Questura?". "Prima sì, ora c'è la 616 e spetta al Sindaco il rilascio della licenza". "E da quando?". "Dal primo gennaio. E la 382 che ha dato alle Regioni e ai Comuni l'autonomia delle funzioni amministrative e la 616 ha dato applicazione concreta alla 382". "Ah, e che cosa debbo fare?". "Non si preoccupi, vada dal Segretario comunale, che l'indirizzerà all'Ufficio competente". "Signor Segretario comunale...". "Mi chiami dottore... ragioniere... non Segretario comunale...".

"Nel locale da ballo vorrei impiegare mio figlio, che ha 29 anni...". "Eh, no... ora ce la 285! Bisogna rispettarla!... Suo figlio si deve iscrivere nelle liste speciali e poi aspettare il suo turno...". "Scusi, non lo sapevo... ma..."

Abbiamo potuto assistere lunedì 20 al primo spettacolo della Stagione Teatrale cortonese, che quest'anno si affida ad un cinema di nome di Cortona. Sia pur nel numero limitato di spettacoli l'iniziativa del Comune che da anni porta in questa città rappresentazioni di grande interesse continua a mantenersi sul buon livello delle passate edizioni.

Una dimostrazione della validità di quanto detto vogliamo appunto ricordare l'eccellente prova della Cooperativa Teatro Franco Parenti che ha messo in scena al Teatro Signorelli "La doppia incostanza" di Pierre Carlet de Marivaux. Il testo, di soggetto non originale, ci presenta la clas-

sica storia di due comuni membri delle classi subalterne nelle cui vicende personali interviene pesantemente ed arbitrariamente la mano dei potenti, i quali riescono a realizzare le loro mire e a costringere ciascuno dei due innamorati, Arlecchino e Silvia, a rinunciare ai propri iniziati e ad unirsi non a chi avrebbe voluto, ma a chi non credono di volere. In altre parole invece di una passione tradizionalmente concepita, lo spettatore ha sotto gli occhi un esempio di come il calcolo possa intervenire persino in quel dominio in cui è opinione corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente di un blandito progresso di chiara derivazione illuministica. Non dobbiamo dimenticare che il commediografo fu tra l'altro amico di D'Alembert. Ma al di là di qualche pungente osservazione sempre comunque contenuta nei limiti di una fine ironia, la sua donna corrente che non vi sia nulla di calcolato, vale a dire l'amore. L'impostazione del rapporto subalterno-potenti in Marivaux risente evidentemente